

INGHIS  
ARDEN  
S



S. PIO X  
E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXIX - N. 6

**Nov. / Dic. '82**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

# OTTANTESIMO ANNIVERSARIO

**R**icorre quest'anno l'ottantesimo anniversario della elezione del Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto e Saronno Pontefice.

È un avvenimento che merita di essere celebrato.

E perchè questo sarà anche l'anno santo, riteniamo opportuno di pubblicare a puntale l'Enciclica programmatica che emanò nello stesso anno Pio X, non per andare e ridosso nel tempo, ma perchè le cose vere sono sempre attuali e per fare eco filiale ai saggi richiami di Giovanni Paolo II.

---

Col declinare del secolo declinava pure il grande Leone XIII che quasi tutto lo aveva riempito con la propria esistenza. Al suo pontificato egli aveva impresso, con la longevità dei suoi anni, la maestà del suo sapere, la forza della sua diplomazia.

Prima di morire, nell'ultima udienza concessa al patriarca di Venezia, il cardinale Sarto, gli disse delle parole misteriose che avevan sapore di profezia: «Sentiamo che presto dovremo arrenderci alla chiamata di Dio. Potrebbe darsi che voi abbiate a succederci».

E così fu. Il 20 luglio 1903 il Papa moriva. Come membro del S. Collegio il cardinale Sarto si portò a Roma ad eleggerne il successore.

La dipartita da Venezia fu uno strazio per tutti. Sembrava che un presentimento triste e lieto insieme dicesse ai buoni veneziani che non avrebbero più veduto sulla bella laguna il loro amatissimo Patriarca. E lui, cui la profonda umiltà persuadeva che neppur si sarebbe pensato al suo nome, nel congedarsi dal popolo preso da accorata emozione, a quanti gli gridavano: «tornate, tornate presto!» rispose: «Sì, sì, tornerò... vivo o morto, sarò sempre tra voi!...».

Iddio ha suggellato quel grido di sincero amore. Vivo non è tornato alla sua cara Venezia; morto... nessuno può dire se la sua spoglia gloriosa tornerà ancora a benedire i suoi antichi figli!... Se la promessa dell'uomo probo genera un obbligo; che dire della promessa d'un santo?...

Sulla fine di luglio si chiudono le porte del Conclave nel Palazzo Vaticano, da cui deve uscire il successore di Leone XIII. Successione formidabile! Mai, forse, altro Conclave adunò porpore tanto fulgenti come questo. Eran tutte creature del grande Leone, e tutte sembrava portassero l'impronta leonina di chi le creò: la gran parte di esse potevano degnamente e decorosa-

mente raccoglierne l'eredità, specialmente quelle i cui nomi erano sul labbro di tutti.

Scherzo del Cielo! Gli astri di prima grandezza, i piú quotati alla successione, per contingenti ragioni di cui la Provvidenza volle pur servirsi, presero subito a discendere, mentre saliva discreto, umile, ma non meno ricco di consensi il nome del Patriarca di Venezia. Finché toccò il pieno Zenit. Il 4 agosto, dopo cinque giorni di Conclave, il cardinale Giuseppe Sarto era eletto Sommo Pontefice, con nome di Pio X. Nome santo, storico che già nel secolo XIX vide la Chiesa oppressa, perseguitata, incantenata

nei Pontefici che in tanto splendore di virtù e di gesta se ne fregiarono!

Lo sgomento del primo istante per l'Eletto fu subito fugato da un pensiero ed un gemito «Fiat voluntas Dei!».

E la storia postuma del suo pontificato dirà che veramente fu la buona, provvida, sapiente Volontà di Dio che lo prescelse.

Infatti egli — uomo tutto apostolico — lascerà nella Chiesa universale, riformata e conformata in Gesù Cristo, un'orma che i secoli a venire diranno saggia e santa.

(da documenti della Postulazione)

---

## L'ABBÉ PIERRE

*Ai ragazzi e ragazze di Riese, che con cristiana generosità passano di quando in quando per le nostre case a ripulirle di vecchie riviste e giornali o di sporchi rottami, indichiamo l'esempio dell'Abbé Pierre, l'umile prete francese, che frugando tra le pattumiere, ha scoperto per primo un vero filone d'oro a vantaggio dei poveri.*

Suo padre era un modesto commerciante di scarpe, che a tempo perso sapeva anche radere la barba con delicatezza a certe facce patibolari.

A 15 anni Henri, così si chiamava il figlio, si uní ad un gruppo di ragazzi in cerca di povera gente da aiutare in qualche modo per i sobborghi di Lione: spaccar legna, pulire casupole puzzolenti, assistere ammalati. Il ragazzo pensava: — quanta gente ha reso misera la propria vita; io invece voglio che la

mia divenga splendida e famosa —.

A 19 anni, disse al papà: “vorrei farmi prete, che ne dici?”. “Tua madre ed io ne saremo fieri — fu la risposta — pensaci bene”.

Venne ad Assisi dove abbracciò la severa regola dei Cappuccini, ma rimase in convento per soli otto anni, dopo di che ottenne dal Papa di poter seguire un'ispirazione piú eroica a cui si sentiva chiamato, quella cioè di passare la vita accanto alla gente piú misera, come aveva fatto Gesù.

Ebbe così inizio una vita di vicende eroiche e di imprese pericolose a vantaggio dei miserabili e perseguitati di ogni specie: ebrei braccati dalle SS germaniche, prigionieri polacchi fatti evadere con documenti falsi. Arrestato due volte, riuscì a raggiungere l'Africa, dove divenne cappellano di marina.

Dopo la vittoria degli Alleati contro il Nazismo, il movimento dei partigiani lo elesse Deputato al Parlamento di Parigi.

### SUICIDIO NEL GARAGE

In qualità di deputato, l'Abbé Pierre sentì la necessità di possedere una stanza dove abitare e lavorare alla realizzazione dei suoi grandi progetti. Trovò una vecchia casa tutta in rovina; la prese in affitto e si mise al lavoro.

Fu così che agli abitanti di Neuilly videro il prete-deputato sul tetto che faceva il muratore. Voleva farne un piccolo centro giovanile, per studiare, pregare, o solo per incontrarsi. I giovani vennero presto, trovarono meravigliosa la casa e la chiamarono EMMAUS, come il luogo dove i due discepoli avevano incontrato il Signore.

“Padre, nel vicino garage un uomo ha tentato di impiccarsi... è ancora vivo...”.

Era Sebastiano, recluso per vent'anni nelle carceri della Caienna. Tornato in Francia, non ce la faceva più avivere: tutti lo fuggivano e allora decise di tagliarsi i polsi. Mentre tutto gli girava intorno, aprì gli occhi e vide una barba enorme che si agitava vicino alla sua faccia. Si svegliò all'ospedale.

“Perché volevi morire?”

“Perché sono stufo della vita”

“Ascoltami. Tu sei davvero un disgraziato, ma io ho bisogno di qualcuno che venga ad aiutarmi. Vieni con me, insimene faremo qualcosa di buono”.

Sebastiano accettò, entrò nella casa dove campeggiava il cartello “Casa Emmaus”, e fu con gli altri giovani il primo disgraziato che andava a dare una mano ad altri disgraziati come lui, l'ex carcerato di Caienna.

Il secondo che rimase ad aiutare fu un certo Gibuti. Una lunga cicatrice gli solcava la faccia. L'aveva avuta in Africa, mentre tentata di difendere un negro dai soprusi di due ufficiali ubriachi. Rientrato in Francia, aveva fatto il vagabondo, finché era giunto a Emmaus.

L'Abbé Pierre gli disse: “Vuoi darmi una mano? Tieni saldi quei due letti che non scivolino giù dall'automobile”.

Anche Gibuti si fermò a dare una mano, estasiato di quel prete che si interessava dei più miserabili, e fu il terzo.

### Sempre nuovi arrivi

La voce che un prete strano dava da mangiare e da dormire senza tante storie, si sparse tra la zona dei barboni della Senna, che presto vennero a bussare a dozzine. L'Abbé mangiava con loro, faticava con loro. Furono comperate delle vecchie baracche e i “compagni di Emmaus” le sistemarono nel cortile grande.

Ormai c'era posto per tutti quelli che volevano. Alla domenica c'era la riunione generale, durante la quale, in libertà di parola, si contavano i soldi in cassa e si decidevano i prossimi lavori.

### **Cristo cede il suo posto**

Un giorno, giunse una notizia sconvolgente: una famiglia di sette persone stava per essere sfrattata da casa. Il capo famiglia Raoul, con la disperazione in gola, venne a piangere e a supplicare; ma i questurini, in capo agli otto giorni, andarono a sfondare la porta e a prendersi tutto, fino alla culla dell'ultimo nato. L'Abbé disse a quei disgraziati: "Venite con noi; c'è una piccola stanza che ci serve da cappella. Poiché i cristiani di Parigi non vogliono far posto a una mamma senza tetto, nostro Signore lo farà lui". Tolsse il tabernacolo, smontò l'altare e sistemò un buon letto per la mamma e il bambino.

### **Trenta straccioni e una grande casa**

Una sera d'inverno, fu vista una bimbetta di due anni che giocava sotto un tendone di camion, in mezzo al fango: quella era la sua abitazione. In un grande sfogo di amarezza, l'Abbé disse a se stesso: "Vi caverò da qui, anche se dovessi prendere per la gola un ministro". Tornato ad Emmaus, disse ai compagni: "Dobbiamo comprare del terreno per una casa piú grande".

Pare incredibile, ma quegli straccioni che avevano buttato via la vita, accolsero la proposta con entusiasmo.

La Prime spese furono sostenute con la paga di deputato, altre con le offerte di vari cristiani. Quando si vide che cominciavano a costruire, nuove famiglie vennero a presentare la loro miseria. La casa risultò di 22 metri di lunghezza e cinque famiglie vi trovarono prov-

visorio rifugio dopo soli quattro mesi.

Qualche ora piú tardi, l'Abbé Pierre era a Londra ad un congresso di parlamentari di 22 nazioni. Nel discorso inaugurale disse queste parole: "Sono il deputato di una comunità di disgraziati. In questo momento i miei compagni stanno inchiodando il tetto che è ancora di lamiera". I parlamentari lo elessero presidente del Congresso.

### **Diventerò la voce dei poveri**

Nel 1951, i soldi cominciarono a mancare, i 50.000 franchi non bastavano piú, qualche compagno se ne andava. La salute stessa del Padre, dopo tanto faticare, vacillava. Che fosse il caso di chiudere? Il Signore quanto poteva pretendere da Lui? In quel momento un colpo di telefono.

"Padre, venga subito per amor di Dio: mio marito ha aperto il gas per uccidersi, insieme con me e i bambini".

Quando giunse sul posto, il Padre si sentì raccontare una storia come mille altre: i soldi che non bastavano, l'affitto da pagare, la fame dei bambini.

Consegnò alla donna quello che aveva, e mentre cercava l'uomo che era fuggito, un'idea andava crescendo dentro di lui. Non avrebbe abbandonato mai piú i suoi poveri, avrebbe fatto sentire la sua voce a tutta la Francia, l'avrebbe scossa con parole roventi. Voleva farsi voce viva dei poveri, la voce della miseria che non ha neanche voce per gridare.

Fu così che la vigilia di Natale 1952 si diresse ai Campi Elisi. Tutte le decorazioni al merito gli campeggiavano sul giaccone consunto.

I volantini che cominciò a distribuire alle signore impellicciate e ai signori in soprabito impeccabile, dicevano:

“Lo sai che in una nazione “cristiana” come la Francia, forse un tuo vicino sarà cacciato da casa? Che un bambino morirà stasera perché il padre non ha denaro? Che molti lautissimi stipendi, forse anche il tuo, vanno sprecati in festini?”.

Risultati di questa impresa, di questa umiliazione bruciante, furono poca cosa, solo qualche migliaio di franchi.

Ma l'Abbè Pierre non cedette.

Insieme con i suoi “compagni” si mise ad ampliare il raggio di ricerca dei rifiuti tra cantine e soffitte: vecchie riviste e giornali, carrozzerie e ferraglia, cumuli di sporchi rottami che si rivelarono veri filoni d'oro.

Partecipò anche al “Lascia o raddoppia” dei Francesi; questo gli fruttò l'acquisto di un camion e soprattutto gli consentì che la sua voce di patrono dei poveri entrasse in tutte le famiglie e propagandasse il suo eroico progetto di carità.

## Prete comunista

Un giorno, si presentò all'Abbè Pierre una distinta signora a lamentare il deprezzamento della sua villa sontuosa, a causa di un gruppo di casette popolari che il “prete comunista” aveva eretto ad una vicinanza “sfacciata” dalla sua dimora signorile. La signora minacciava addirittura un processo.

“La prego di farcelo questo processo”, fu la risposta del coraggioso prete. “Quel giorno metterò tutte le mie decorazioni, l'insegna di deputato e anche la stola di sacerdote, e griderò forte che noi violeremo ancora quest'ordine pubblico che produce vergogne come queste: bambini morti di fame e di freddo, madri malate di tubercolosi, papà che si buttano sotto un treno. Che razza di ordine è questo?”

Voglio dire di fronte ad un tribunale, di fronte alla Francia, che un ordine come questo, in nome del Vangelo, bisogna violarlo, sino alla fine de mondo”.

La distinta signora uscì indignata gridando “prete comunista”.

Non vide che all'entrata c'era una foto dell'Abbè Pierre a fianco del Papa, che più volte l'aveva incoraggiato nel suo faticoso apostolato.

Sandro Favero

*Ospitiamo volentieri nel nostro Bollettino l'articolo di Fra Giovanni Petrin, missionario da 25 anni a Formosa con il nostro concittadino P. Angelo Pastro.*

*Esso ci fa conoscere quale sia la situazione di questi nostri fratelli for-*

Carissimo

Quest'anno per me il Natale assume un significato particolare ricorre infatti il mio venticinquesimo di Apostolato Missionario a Formosa. Riandando con la mia memoria ai primi Anni ricordo la povertà e la mancanza di tante cose indispensabili, e la vita quanto mai semplice della gente di allora, dedicata solamente al lavoro delle risaie. Mi torna difficile il confrontare la situazione di allora con l'attuale. A quei tempi anche i mezzi più semplici di trasporto lasciavano a desiderare. Lo spostarsi anche su brevi distanze comportava non poche difficoltà e anche una dose di buona volontà.

Per esempio a quei tempi non si conoscevano giorni di riposo, ma solamente si aspettava con ansia il riposo del Nuovo Anno Cinese, che più o meno ricorreva sempre nel mese di Febbraio. Solo allora si poteva avere qualche giorno di meritato riposo, o qualche vestito Nuovo, e qualche buona pietanza con carne di Maiale o Pollo in tavola.

Ricordo ancora che allora c'era una stragrande maggioranza della gente con Malattie infettive, Avitaminosi cronica, Anchilostoma e Ascaris, portavano questi Bambini a visitare che veramente facevano compassione, l'intestino era così

*mosani e con quanto amore e coraggio si prodigano per loro i nostri cari missionari.*

*Al fratello Giovanni Petrin, al nostro concittadino Angelo Pastro e a tutti i missionari di Formosa i nostri migliori auguri per il Nuovo anno.*

pieno di vermi che nemmeno l'acqua poteva passare quindi il bambino continuava a vomitare, con conseguenza di Morte.

L'igiene poi era uno spavento, dormono assieme e mangiano ancora tutti assieme, con conseguenze gravi per il contagio delle Tubercolosi.

Ora Carissimi vi dico che il mio inserimento non è stato facile per me, se poi parliamo anche della difficoltà della Lingua Cinese viene proprio la voglia di piantare tutto. In più ci sono anche i tifoni che spesso ci fanno delle belle visite. Per esempio mi ricordo del tifone Pamela che ci ha distrutto completamente il tetto dell'ospedale, alla sera si vedeva le stelle, la gente che si rubavano le lamiere o le assi che chi sa dove il tifone le ha portate, i tetti erano di tegole con carta catrame il resto era tutto in legno. Ad essere sincero, fu solo la convinzione di vedere in loro dei miei Fratelli che mi aiutavano a superare molti ostacoli. Fin dall'inizio il mio carattere ebbe a corazzare un po' contro la loro mentalità, e mi sentivo particolarmente demoralizzato quando pensavano che fossi venuto qui per sfruttarli o



per un qualsiasi interesse personale, o per cercare una vita piú comoda. Ora però tante cose si sono appianate, si respira meglio anche se non si potrà mai diventare Cinesi come loro. Se volessi scrivere le mie esperienze di 25 Anni di vita Cinese, penso mi ci vorrebbe un volume di pagine fitte fitte e non basterebbero.

Ora spero di fare una cosa grata a tutti se vi racconto qualche episodio di vita Missionaria. I miei primi 11 Anni li passai in chirurgia al ST. Mary's Hospitale come aiutante chirurgo del Dott. Gianezzo.

Ricordo che la gente non voleva farsi Operare, ritenevano come una profanazione alla vita. Vi immaginate tutti i nostri sforzi per convincerli, almeno nei casi disperati. La decisione doveva partire da loro, sia per il si che per il no, allora uscivano e andavano in pagoda e dopo le varie preghiere, e prostrazioni, e dopo avere consultato il Bonzo, se avevano deciso per l'operazione tornavano, altrimenti era la morte del Malato, se l'ammalato si è deciso di operare e per sfortuna l'operazione è andata male perché il Malato ormai troppo debole e quindi la Morte, ti portavano in tribunale con la conseguenza di pagare una Somma a secondo l'età. Ora per fortuna molte di queste difficoltà sono scomparse, ma rimangono ancora dei punti di vista opposti o meno conosciuti alla nostra mentalità di Europei.

Oggi si parla tanto di *Indigenizzazione* ed è quello che cerchiamo di fare anche noi, anche se i nostri occhi non diventeranno mai a<sup>1</sup> Mandorla come loro.

Attualmente lavoro da 14 anni al Sanatorio.

In altri miei scritti vi ho già parlato a lungo del problema della T.B. qui a Formosa, ora mi limito raccontarvi un fatto che penso porterò sempre nella mia memoria.

Avevo una Ammalato ricoverato da tre anni; nessun parente veniva a trovarlo, e non c'era nessun minimo interesse per lui. Nei momenti piú critici della sua malattia, sostenuto dall'aiuto dell'ossigeno, avrebbe desiderato avere accanto la Moglie e la Mamma di 85 anni e i suoi 6 figli. Giorni fa, con le lacrime agli occhi mi fa chiamare e mi consegna una lettera; poi mi ringrazia per tutto quello che ho fatto per lui. Io conoscendo un po' i loro momenti di crisi di demoralizzazione avviso l'infermiera di non lasciarlo mai da solo, temendo in qualche cosa di peggio. Il giorno seguente mi supplica di fargli un piacere; anche due io risposi, tanto per tagliare l'aria. Ma la mia battuta non lo convinse. Intesi allora che voleva parlarmi da solo, dissi all'infermiera di uscire, e dopo essermi seduto accanto al suo letto, mi supplicò di portarlo a casa per vedere per l'ultima volta la mamma, la moglie, e i suoi 6 figli. Gli promisi di dargli una risposta il giorno seguente. Intanto con il suo indirizzo andai dalla Polizia e mi informai se l'indirizzo dei famigliari fosse ancora lo stesso.

Avuta la risposta affermativa preparai subito la macchina, e una stuoia e la bombola dell'ossigeno, poi accompagnati da una infermiera partimmo.

Mi ci vollero tre ore di viaggio per arrivare alla sua casa sempre con la paura che mi morisse per strada. Finalmente arrivati alla sua casa, subito incomincia a formarsi dei piccoli gruppi di persone per vedere che cosa sta succedendo, io naturalmente mi dirigo verso la porta centrale della casa, e naturalmente mi si presenta sulla porta sua moglie che appena lo vede le chiude la porta in faccia, compreso anche le finestre antistanti, perché la casa era di solo un piano.

Non ci fu verso di fare aprire, mentre il malato, con quel po' di fiato che gli rimaneva, impreca contro di loro maledicendoli e piangeva disperatamente sentendosi rifiutato dai suoi per l'ultima volta nella sua vita e disgustato anche per avermi fatto perdere del tempo.

Il povero ammalato morì dopo una settimana confortato però dal Sacramento del Battesimo che egli

volle ricevere in quella stessa settimana.

Carissimi penso ormai di avervi un po' stancato ma spero mi perdonerete, e la gioia di questi miei 25 anni di vita Missionaria che mi ha spinto di scrivere a voi tutto quello che passa nella mia mente oggi, e per darvi una visuale completa del mio lavoro, ho voluto farvi partecipi di questo mio Venticinquesimo di Missione. Per ogni cosa un grazie sincero. Nella vostra generosità e preghiera Natalizia ricordatevi di me, che il Signore mi faccia sempre più testimone del suo Amore presso questa gente che io Amo.

Auguro anche a tutti voi tanta pace, coraggio e quelle grazie di cui ciascuno ha in particolare bisogno.

Vi saluto caramente, e con voi tutti gli Amici e la vostra Famiglia.

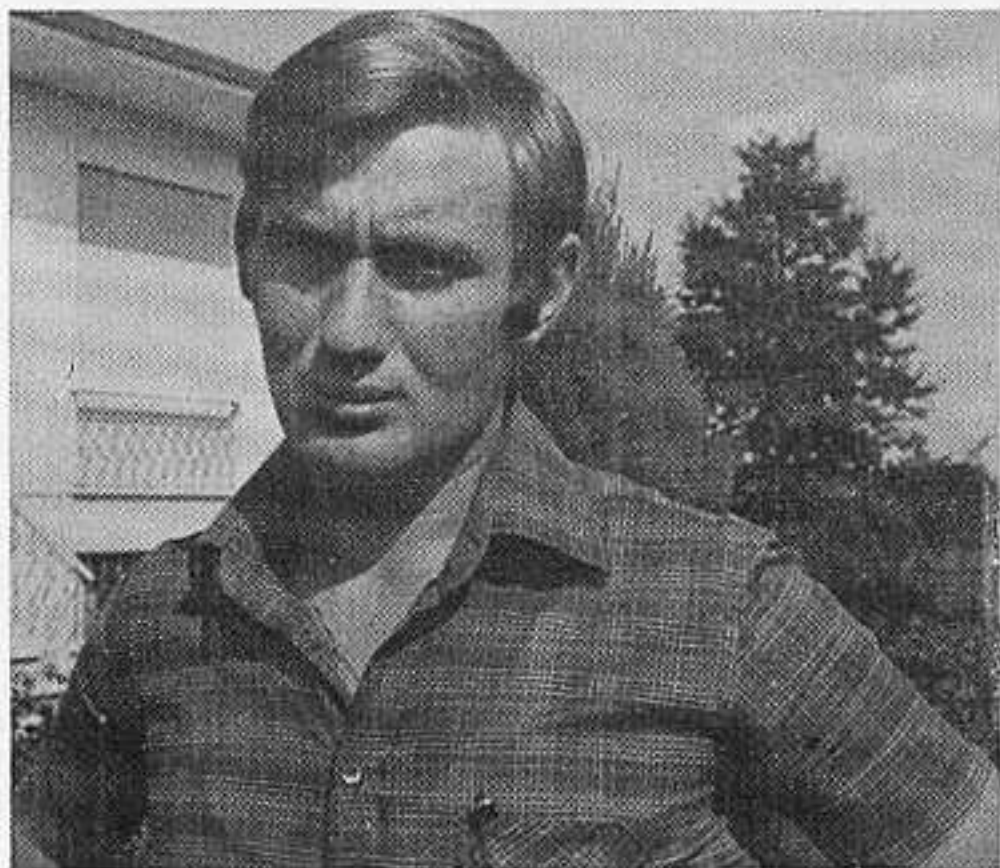
Con affetto e tanta stima di sempre

MISSIONARIO FR. PETRIN.

---

## A ricordo di Giorgio Comin

*nato l'8-9-1949  
morto il 9-12-1982*



**H**o parlato con lui, per l'ultima volta, nel pomeriggio di domenica 28 novembre u.sc., dieci giorni prima che tornasse alla casa del Padre. All'ospedale di Castelfranco, con altri amici, abbiamo vissuto l'ultima ora di felice ricordo dei giorni passati assieme, delle nostre avventure, delle comuni conoscenze. A tratti, anche Giorgio abbozzava un sorriso.

Mi piace ricordarmelo così: con la memoria vivissima e limpida del passato, con la memoria di chi ha vissuto intensamente, partecipando a vicende liete e tristi dei compagni di viaggio, con generosità, altruismo, simpatia e tanta amicizia.

Era facile voler bene a Giorgio. La sua amicizia era un dono.

Anche se lontana nel tempo (ci eravamo conosciuti entrambi matricole all'università di Padova e assistenti presso l'Istituto Configliacchi di Padova) la nostra amicizia era rimasta sempre la stessa: vivace e gioiosa, in profonda ed intima sintonia.

Anche se si stava per lunghi periodi senza vederci, portati in luoghi lontani e diversi dalla vita, ogni incontro aveva l'affabilità di sempre, come se non ci fossimo mai lasciati.

Il periodo della malattia fu per Giorgio un impatto improvviso.

Era sempre stato bene, pieno di salute, carico di progetti per la vita che si attendeva lunga, serena e fondata su basi sicure.

La malattia fece sorgere in lui gli interrogativi più essenziali: perché a me? Perché morire così giovane?

Ricordo, in modo molto vivo, la visita che gli feci all'ospedale di Vicenza il 17 marzo dello scorso anno. Era la prima volta che lo incontravo, da quando aveva incominciato a star poco bene.

Era già stato operato la prima volta. Attendeva la seconda operazione. Svanivano le speranze che si trattasse di un malanno passeggero.

Per alcune ore parlammo come vecchi amici, che non si nascondono nulla.

Era viva in lui la speranza di guarigione, il desiderio che i medici si fossero ingannati...; ma pure era consapevole della gravità della sua situazione.

Sovente tornava a ripetere che avrebbe avuto vita breve, con tutta l'angoscia di questa consapevolezza. "Morire bisogna - diceva - ma io amo la vita. Perché devo morire proprio a questa età?". E continuava esprimendo tutto il dolore e il rimpianto per il distacco da Lionella, dal suo Alberto, dai genitori.

Diceva: "Non sono uno che si dà coraggio. Ci penso su molto!". Ma il Signore gliene ha donato del coraggio, e molto, per poter sopportare il suo dolore, per portare la sua croce fino in fondo, senza ribellarsi, ripetendo il suo sofferto FIAT!

Abbiamo pure parlato a lungo di Dio e di preghiera. Aveva sete di sapere.

"Come si prega? Che cosa bisogna dire quando si prega?", mi chiedeva.

Gli sembrava che la sua preghiera non fosse pura, perché rivolta a Dio nel momento del bisogno e della necessità.

Aveva gli occhi lucidi ed era commosso quando gli parlavo di Dio che è Padre, che sempre, e in ogni circostanza della nostra vita, ci segue con bontà, di Gesù che in croce ci dimostrò il suo amore e che è sempre pronto ad accoglierci nelle sua braccia, spalancate dal dono totale di sé al Padre, per gli uomini.

Parlammo pure dell'aldilà, del mistero di Dio uno e trino, balbettando insieme di fronte a questi profondi interrogativi che mettono a fuoco il significato vero dell'esistenza.

Tra un ricordo e l'altro espresse pure il rimpianto per il bene non fatto, per qualche aiuto che avrebbe potuto dare a qualche amico in difficoltà...

Nell'ultima visita a Castelfranco, appena mi vide mi disse: "Ho perso la speranza ed anche la fede. Prega per me". Era il grido di Cristo morente sulla croce che si sente solo di fronte al momento più difficile della vita.

Ho invitato Giorgio ad offrire a Dio la sua sofferenza, assicurandolo che era nelle mani di Dio. Come risposta, mi strinse forte la mano, con la sua, scarna e pallida, ma ancor calda e palpitante di vita.

Prima di congedarci gli ho chiesto se potevamo pregare assieme. Alla sua risposta affermativa, abbiamo recitato l'Ave Maria. Poi ho invocato su di lui la benedizione del Signore. Fece spontaneamente, anche se con fatica, ma con gesto ampio e chiaro, il segno di croce. È stato il nostro saluto, il nostro "addio"!

Ti ringrazio, carissimo amico e fratello Giorgio, per il bene che mi hai voluto, per la dolcezza della tua amicizia, per avermi insegnato a vi-

vere e a morire.

Il Signore, nell'impenetrabilità dei suoi disegni, non ha accettato le nostre preghiere e quelle dei tuoi cari, non ti ha concesso la tanto desiderata guarigione.

Non ti ha permesso di vivere a lungo con tua moglie, di crescere il tuo Alberto, di essere un sostegno per la vecchiaia dei tuoi genitori. Nessuno di noi può conoscere i misteri di Dio! Se innalziamo il nostro volto, rigato di lacrime, al cielo, chiedendo "perché", sentiamo pure di doverlo abbassare, rispondendo "si faccia la tua volontà, Signore!", fiduciosi della parola di Cristo che disse: "Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi, chi vive e crede in me non morirà mai" (Gv. 11, 25-26).

Noi crediamo che tu sei vivo, Giorgio, che i tuoi occhi vedono Dio faccia a faccia, che tu vivi felice la vita senza fine.

Da Dio, in cui vivi, guarda anche noi, pellegrini in questa valle di lacrime.

Guarda ai tuoi cari, infondendo fede e speranza, nella certezza che un giorno, non lontano, tutti uniti ci ritroveremo nella patria beata, dove asciugata ogni lacrima, canteremo per sempre lodi all'Altissimo.

fr. Flaviano Giovanni Gusella  
cappuccino

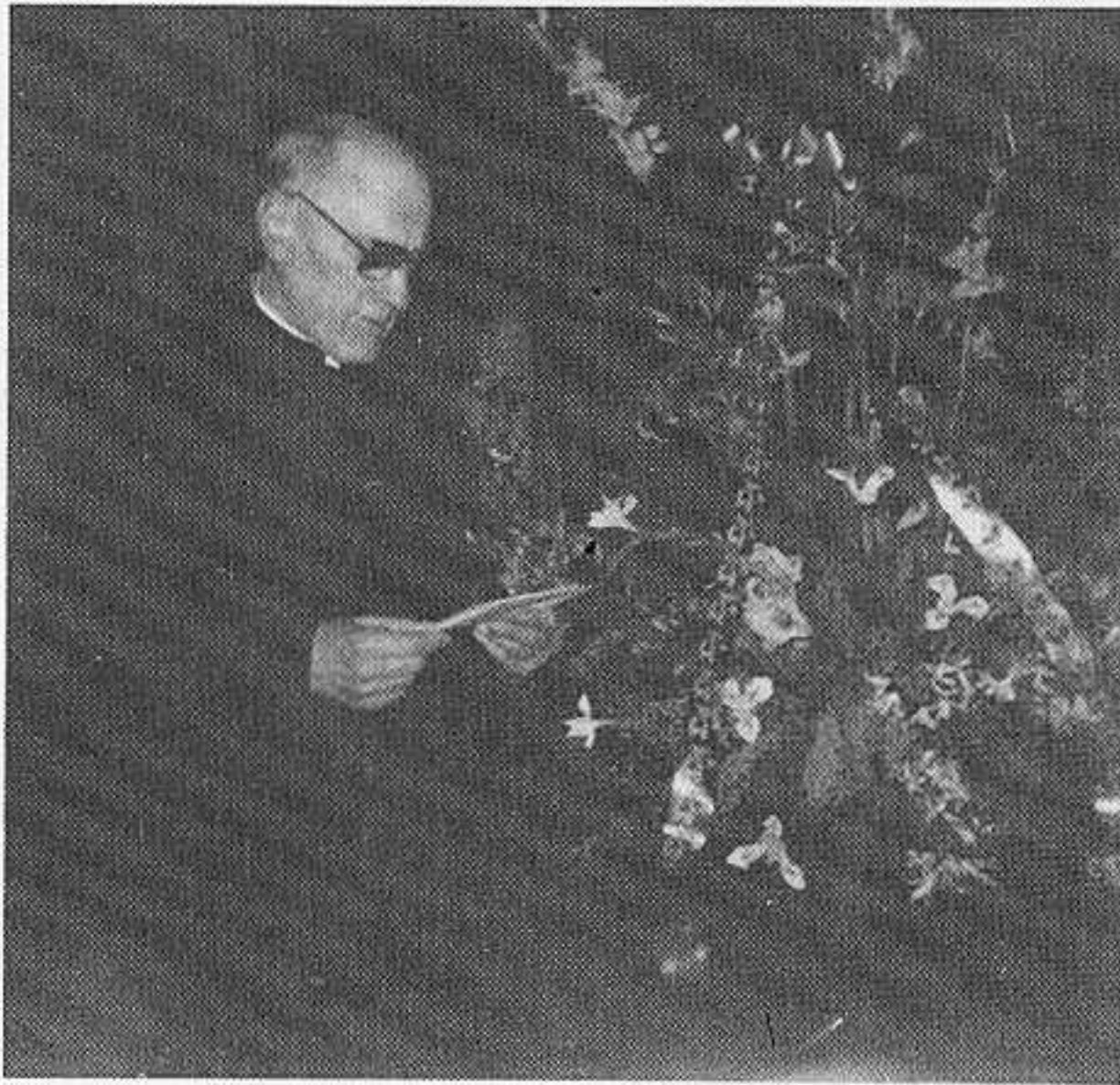
Thiene (VI), Santuario Madonna dell'Olmo  
3-1-1983

## **Auguri - Auguri - Auguri**

A tutti i compaesani, a tutti gli abbonati e amici Ignis Ardens augura un felice Anno 1983 sotto gli auguri di S. Pio X.

LA REDAZIONE

# *Cordiali ringraziamenti con auguri di ogni bene*



*A Benito Monico, a tutti i membri del Comitato S. Pio X e a quelli della Trevisani nel mondo per il meraviglioso omaggio floreale accompagnato dagli auguri che qui riportiamo:*

Rev. Monsignore,

pensando al Natale vicino, desideriamo farLe giungere i nostri auguri piú sentiti di ogni bene.

Non possiamo dimenticare i suoi insegnamenti e il suo incoraggiamento a formare una "NUOVA RIESE" qui in Canada, e i giorni della sua visita resteranno per noi, il piú caro ricordo.

Desideriamo estendere il nostro augurio e quello dei nostri Genitori alla sua famiglia, alle Suore dell'Asilo, a tutte le buone Insegnanti del nostro paese, all'indimenticabile Sindaco Giampietro Favaro e alla Giunta Comunale. San Pio X abbia a proteggere tutti i nostri compaesani e il Natale porti a tutti un 1983 sereno.

*con tanto amore  
a tutte le famiglie  
della mia Riese*

## Casa di Nazareth

Entro l'umile casa  
raccolta tutta sola  
del Padre Iddio cercavi  
l'avvincente Parola.

**Rit.** Dell'umiltà mistero  
e dono di splendore  
la tua Casetta santa,  
o Vergine Maria.

Venne a Te Gabriele  
e col saluto disse:

"Sarai Madre del Verbo"  
con le pupille fisse. **Rit.**

Di Te s'inebriava  
qual Madre del Signore.  
Il tuo gran "sí" dicesti,  
umil Serva d'amore. **Rit.**

Fosti Madre a Betlemme  
e poi col tuo Bambino  
a Nazareth tornasti  
in soggiorno divino. **Rit.**

Era di Dio Parola  
Gesú l'adolescente  
che al lavoro attendeva  
come l'umile gente. **Rit.**

Cosí per ben trent'anni  
nascosto brillò il Sole  
nella piccola Casa  
con vita e con parole. **Rit.**

*Fernando da Riese Pio X*

## ALLA GROTTA DI LOURDES UNA FOLLA GIOIOSA E DEVOTA

**L**a sera del 24 ottobre scorso, la gente di via Degasperi e Avenali, incurante del tempo minaccioso, ha voluto dimostrare la sua filiale devozione alla Madonna di Lourdes che ritornava nella Grotta edificata per voto dei padri dopo la prima guerra mondiale.

L'Immagine tanto venerata ultimamente è stata finemente ridipinta dalla pittrice compaesana Maria Zorzan - Saccardo.

Sull'imbrunire di quella sera, una piccola folla si è data convegno

in via Avenali, presso il vecchio capitello di casa Berno. Al canto delle litanie settecentesche che qui si cantano dopo i Vespri del giorno di Pasqua, quando la parrocchia intera si porta processionalmente al Santuario di Cendrole, anche quella sera una folla non così grande, ma non meno devota, tra mille luminarie si è avviata verso la Grotta.

Qui era stato improvvisato, da un volonteroso gruppo giovanile, un altare per la celebrazione Eucaristica.



L'immagine della Madonna fu deposta nella sua nicchia e subito ebbe inizio la Santa Messa, presieduta da don Adolfo Giacomelli, conceleberrante don Beppino Ganasin, don Roberto Stradiotto e don Renato Gazzola, tutti e quattro nativi di Via Degasperis e Terre Grosse.

Nella sua omelia, don Adolfo ha esortato i presenti a coltivare quella devozione mariana che fu tanto sentita da coloro che hanno voluto erigere questa Grotta, a voler coltivare anche l'amicizia, a ritrovarsi spesso insieme, tutti figli della stessa terra che ci dà il pane quotidiano, tutti figli della stessa Madre celeste che ci protegge dal male e ci tiene preparato un posto di felicità senza fine in cielo.

Terminata la parte religiosa, l'allegria più schietta è esplosa in libertà, ritmata dai canti del Coro Montegrappa di San Zenone che riscosso compiacimenti e applausi.

In tutta fratellanza si è brindato con un bicchiere di bianco, offerto a chi ne voleva.

Per tutto questo, si deve un grazie ai sacerdoti conterranei che hanno promosso la simpatica iniziativa, particolarmente a don Renato Gazzola che ne è stato l'animatore.

Un grazie sentito all'artigiano del marmo Stradiotto Mario di Busta che ha offerto e curato il nuovo granito per l'altare, oltre che operato il ripasso statico della Grotta; un grazie cordiale anche alla pittrice Maria Saccardo, a suor Alice che ha offerto la tovaglia, all'Amministrazione comunale per il faro interno, alla famiglia Berno, a Comin Lucia e a quanti hanno contribuito per la riuscita della bella iniziativa.

Infine, ci piace ricordare un gesto molto significativo, e cioè che il gruppo organizzatore ha destinato ai due missionari Mons. Berno e P. Pastro, anche essi nativi della stessa zona in Riese, L. 250.000 ciascuno. Anche questo, un gesto di partecipazione umana e fraterna.

Sandro Favero

# “I SOPRAVVISSUTI” DI UN ORMAI LUNGO ARCO DI TEMPO



**I**l 12 novembre 1982 “i giovani” della Classe 1919 si sono dati l'appuntamento per l'annuale incontro. Quest'anno ha avuto una novità: per la prima volta hanno partecipato anche le donne della Classe, le quali hanno dato all'incontro un tono di signorilità e di ottimismo tutti femminili.

Dopo la partecipazione alla S. Messa, concelebrata dai coscritti Mos. Erasmo Pilla e Don Luigi Simeoni, dove sono stati ricordati i compagni defunti, si è passati a consumare un simpatico brindisi in una Bar locale e da qui a Caerano S. Marco alla trattoria da “Renzo” per la cena di circostanza.

Uno spirito di vera, inattaccata amicizia è stato l'anima dell'incontro. Ognuno aveva la sua storia da dire con ricordi, fatti esperienze liete e tristi; ma la cronistoria più ricca fu quella degli anni, ormai lontani, della fanciullezza, della esplosiva adolescenza che ha fatto davvero la parte del leone.

Ai piatti di buon pesce, specialità della Trattoria, sono seguiti i canti delle canzoni di allora e tutti, per qualche ora, hanno avuto l'illusione di rivivere “il tempo delle mele”.

Auguroni!

La Classe 1919



# PENSIERO GENTILE

*Nella ricorrenza dell'onomastico di S. Santità Papa Giovanni Paolo II — Carlo Wojtila — 4 novembre S. Carlo Borromeo, a nome di tutti i Carli di Riese Pio X è stato inviato un telegramma di augurio con il seguente contenuto:*

*A S. Santità Papa Giovanni Paolo II  
Carlo Wojtila  
CITTÀ DEL VATICANO  
Roma*

*Ricorrenza onomastico at Vostra Santità Carlo Wojtila — cittadini di Riese Pio X — patria di Papa Sarto S. Pio X — battezzati con il nome di Carlo — esprimono voti augurali per un lungo cammino.*

*Ecco risposta data dal S. Padre:*

*Carlo Pastro*

**TELEGRAMMA**

N. .... c. .... g. Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il fattore riceve una ricevuta stampa quando è incaricato di una riscossione.

Comm. Carlo Pastro  
Via Resque  
Battisti

Mob. 30 - Ediz. 1976  
Cod. 0939

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il .....	31039 RIESE		Riese Pio X		M. 30 - Ediz. 1976 Cod. 0939	
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indirizzo eventuali d'ufficio	
	RIESE PIO X	Città del Vaticano	42679	4/77	10	9	

Nell'accogliere con vivo apprezzamento  
cortesi espressioni augurali indirizzategli  
occasione anniv. nome suo onomastico  
Sommo Pontefice ricambia gradito  
gentile pensiero formulando voti di  
ogni bene serena prosperità et pace  
Cardinale Casaroli

# Grazie e Suppliche

- Galli Maria "S. Pio X, chiedo fiduciosa, la tua protezione. Grazie!".
- Possiedi Maria si raccomanda a S. Pio X.
- Zamproga Edda fa celebrare delle SS. Messe per i suoi cari defunti e continua ad invocare la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- Rondina Adelia chiede al grande Santo Pio X di proteggere la sua famiglia ed in particolare di vigilare sul nipotino Matteo.
- Curk Canadina riconoscente, ringrazia S. Pio X per aver esaudito la sua fiduciosa preghiera per il marito ammalato.
- Una Mamma fa celebrare una S. Messa in onore a San Pio X perché aiuti e protegga il figlio lontano.
- Lazzari Diana "Per tutti i miei cari, chiedo la protezione di S. Pio X.
- Pellizzon Giuseppe e Olinda invocano la benedizione di S. Pio X sulla loro famiglia.
- Ganassin Severino "San Pio X, benedici tutta la mia famiglia!".
- Gli sposi Masaro Narciso e Stradiotto Luciana offrono composizioni di fiori per la Casetta e la Cappellina. "San Pio X benedica la nostra unione e protegga la nostra futura famiglia.
- La Bisnonna Maggiotto Maria desidera sia pubblicata la foto di Gian Paolo-Nicola e Loris e prega S. Pio X a voler tener lontani dai pericoli i cari pronipoti assieme al piccolo Michele.
- N.N. San Pio X ti affidiamo il nostro caro perché con il tuo aiuto possa superare il grave intervento.

- Fruscalco Rosetta ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta e offre un anello d'oro accompagnato da un mazzo di gladioli, per dimostrare la sua viva riconoscenza al Santo Pontefice.
- I genitori Agata dall'Est e Robert Maddalon, residenti a Grenoble (Francia) mettono la loro figlia SANDY sotto la protezione di S. Pio X perché la guidi con serenità nel cammino della vita.
- Padre Silvio chiede aiuto e protezione a San Pio X.
- La zia Maria Cianfarelli di Legnano, invoca S. Pio X perché migliorino le condizioni del nipotino tanto ammalato.
- N.N. - Per grazia ricevuta ringrazia S. Pio X e Lo prega di continuare ad aiutarla.
- Gabriella De Paoli dal Canada: "San Pio X mi benedica assieme a mio marito e ai miei figli".

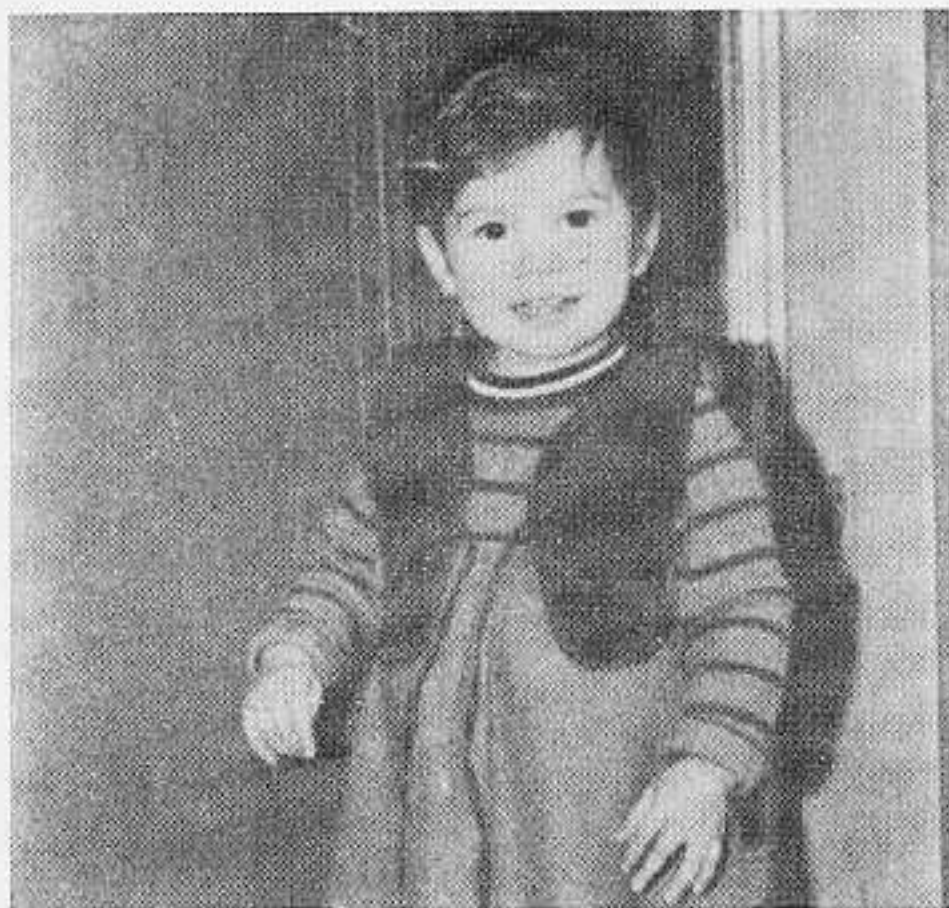


I novelli Sposi Piero e Paola TOMAINO, affidano a San Pio X la loro futura famiglia.

- Lanza Giovanni p.g.r. ringrazia S. Pio X e si raccomanda alla sua protezione.
- N.N. Per adempiere una promessa "San Pio X, ti ringrazio!".
- N.N. "San Pio X, intercedi per la piccola Cristina!".
- Brion Mirella e Mariangela mettono sotto la protezione di S. Pio X il papà e Pietro e il fratello Danilo.
- Una Nonna e una Mamma di Riese, lasciano un offerta quale pensiero di ringraziamento a S. Pio X e chiedono con fede protezione per i figli e i nipoti.
- Salvador Carmela "San Pio X, proteggimi assieme ai miei cari!".
- Andreola Silvio chiede per la grande intercessione di S. Pio X, la guarigione di suo papà.
- Adolfo e Fernanda Gardin, residenti in Australia, invocano la benedizione di San Pio X sui loro figli.
- Una Nonna raccomanda a S. Pio X i nipotini perché li tenga lontani dai pericoli e dalle malattie.
- Nonna Amelia desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X perché siano da Lui benedetti tutti i suoi nipotini.



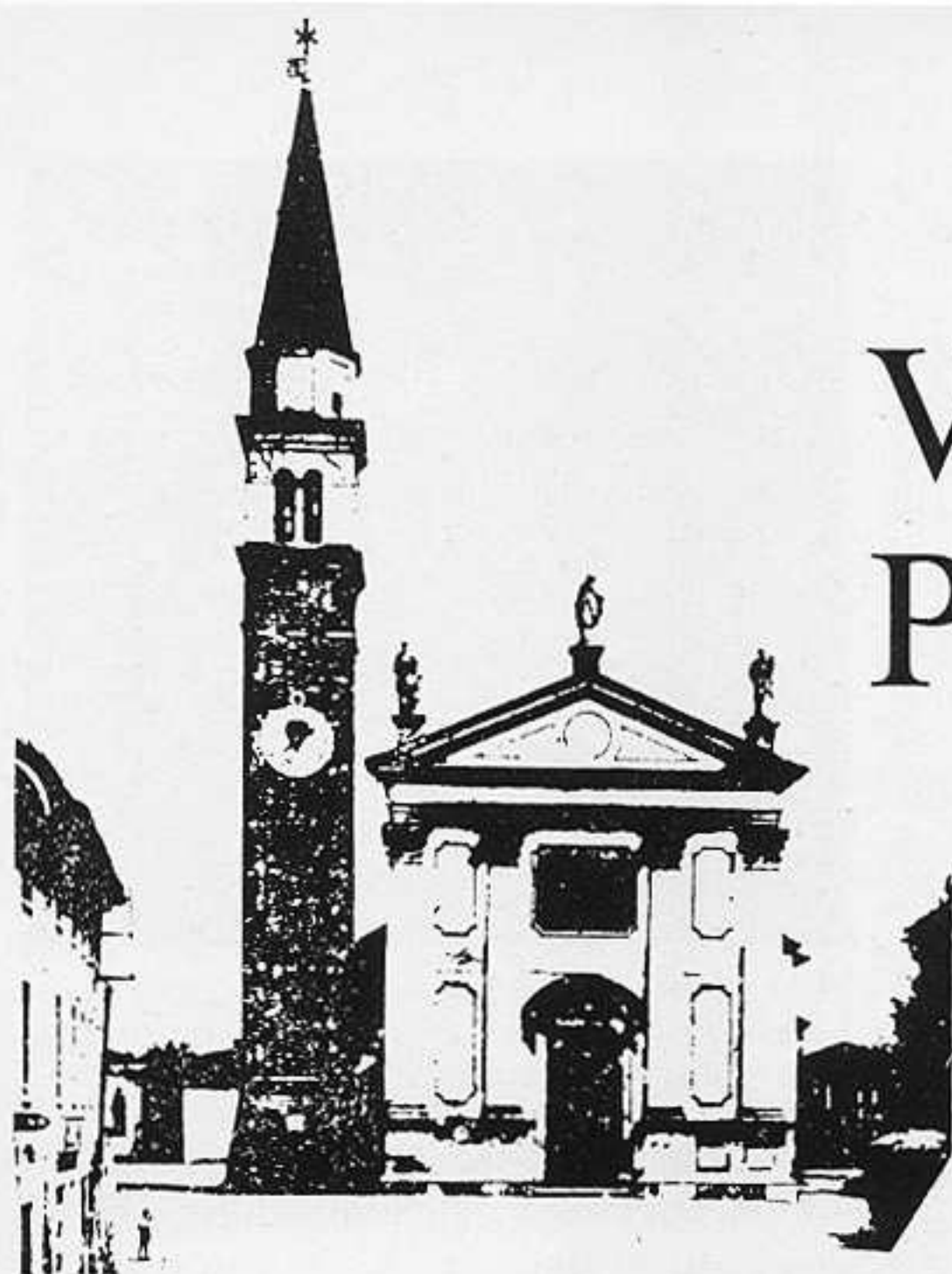
Gian Paolo, Nicola e Loris Loro  
"San Pio X ci benedica!".



MADDALON SANDY

"SAN PIO X, guardami sempre e proteggi il mio lungo cammino!".

- La Fam. Bonora, residente in Canada, desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X. "Il nostro caro Santo, ci protegga!".
- Borsato Ginetta: "San Pio X mi assista e guardi alla mia famiglia!".
- Luigia Bomben, in onore di San Pio X, fa celebrare una S. Messa.
- Luigi-Nicola-Enrico e Giuseppe offrono fiori alla Casetta: "San Pio X ci protegga!".
- La nonna Iris Sarto - lontana parente di S. Pio X - in occasione del matrimonio dell'amata Nipote Paola, chiede la protezione del Santo per la novella Copia.
- La famiglia Buso di Fossà - S. Donà di Piave -, fa celebrare una S. Messa a San Pio X perché abbia ad assistere e proteggere i suoi figli lontani.
- Il Comm. Carmelo Giglio chiede a S. Pio X un miglioramento alle sue condizioni: "Caro Santo, ascoltami!".
- In un incidente di montagna è stata strappata all'affetto dei suoi cari Elisanna Berto di anni otto, da Cittadella. I Genitori e i Nonni angosciati, chiedono, che per intercessione di San Pio X il caro Angioletto, dal cielo, doni loro conforto e cristiana rassegnazione.



# Vita Parrocchiale

- Berno Francesco di Gino e di Zara Marilena n. 4-10-1982.
- Antonini Mirco di Edoardo e di Andreatta Erminia n. 14-11-1982.
- Borsato Lory di Guglielmo e di Fiore Corradina n. 22-10-1982.
- Franco Daniele di Franco e di Boffo Rosetta n. 5-11-1982.

## *Rigenerati alla Vita*

- Tittoto Alessandro di Norberto e di Mattiazzo Dolores n. 3-9-1982.
- Monico Roberta di Pio e di Giacomelli Romana n. 14-10-1982.
- Zuccolotto Dimitri di Giuliano e di Parolin M. Teresa n. 3-10-1982.
- Forner Rita di Pio e di Dallefrate Andreina n. 23-10-1982.

## *Uniti in S. Matrimonio*

- Bernardi Franco con Pastro Emanuela, il 14-11-1982.
- Geremia Giuseppe con Serafin Augusta, il 27-11-1982.
- Antonini Paolo con Pe Irin Alma, il 4-12-1982.
- Dolce Fabio con Cecchin Rossella, il 19-12-1982.

## *All'ombra della Croce*

- Basso Adelia in Ceccato, m. il 30 novembre 1982, di anni 44.
- Castellan Erminio, vedovo, m. il 2 novembre 1982, di anni 76.
- Dallan Graziosa ved. Parolin, m. il 2 dicembre 1982, di anni 65.
- Giacomelli Gino, celibe, m. il 9 dicembre 1982, di anni 58.
- Conim Giorgio, coniugato, m. il 9 dicembre 1982, di anni 33.

# Abbonamenti e Offerte

Ganassin Severino £ 10.000 – Masaro Narciso £ 10.000 – Pigozzo Annetta £ 10.000 – Maggiotto Maria £ 30.000 – Loro Gian Paolo-Nicola-Loris £ 10.000 – Loro Luca £ 5.000 – Marcolin Gianni e Luigino £ 5.000 – Loro Achille e Michele £ 5.000 – Fantin Sr. M. Virginia £ 5.000 – N.N. £ 10.000 – Padre Silvio £ 2.000 – Carli Augusta £ 5.000 – Cianfarelli Maria £ 2.000 – N.N. £ 10.000 – De Paoli Gabriella 10 dollari – Dalla Lana Maria £ 10.000 – Marcon Maurizio £ 15.000 – Gazzola Salvatore £ 10.000 – Caon Vilma £ 10.000 – N.N. £ 5.000 – Lanza Giovanni £ 10.000 – Maliverno Maria £ 10.000 – Berno Augusto £ 5.000 – Berno don Aquino £ 10.000 – N.N. £ 10.000 – Cristina £ 10.000 – Ballestrin Roma £ 10.000 – Berno Anita e Maria £ 20.000 – Brion Mirella e Maria £ 10.000 – Meneghetti Pio £ 10.000 – Una Mamma e una Nonna £ 25.000 – Soligo Carmela £ 10.000 – Portolato Pierina £ 10.000 – Andreola Silvio £ 10.000 – Gardin Adolfo £ 11.000 – Una Nonna £ 10.000 – Nonna Amelia £ 5.000 – Ongarato Lino-Alfredo e Campana Eli £ 30.000 – Fam. Bonora 15 dollari – Dal Bello Giovanni e Sr. Illuminata £ 20.000 – Borsato Ginetta £ 20.000 – Bomben Luigina £ 5.000 – Zorzi Bruna e Marco £ 10.000 – Dall'Est Agata £ 20.000 – Sarto Iris £ 10.000 – Fam. Buso £ 10.000 – Comm. Carmelo Giulio £ 20.000 – I Genitori di Elisanna Berto £ 10.000 – Pisan Maria £ 10.000 – Fam. Pellizzon £ 19.500 – Baldisser Ernesto £ 10.000 – Siben Giacomina £ 10.000 – Favaro Giuliano £ 10.000 – Antonello Elide £ 10.000 – N.N. £ 5.000 – Bariolo Bianca £ 10.000 – Costa Nina £ 10.000 – Baggio-Zanetti £ 20.000 – Bordin Romilda £ 10.000 – Dal Bello Albino £ 10.000 – Quaggiotto Enrico 10 dollari – Martinello Enrica 10 dollari – Da Dalto Sr. Luigina £ 10.000 – Curk Canadina 10 dollari – Polo Eugenio £ 10.000 – Rondina Adelia £ 10.000 – Parolin Giuseppe £ 10.000 – Marchesan Pietro £ 10.000 – Cian Gino £ 10.000 – Cusinato Rodolfo £ 5.000 – Bernardi Sr. Amarilda £ 10.000 – Pastro Lionella £ 20.000 – Comin Nica £ 19.935 – Baggio Emma £ 2.000 – Fam. Nardi £ 50.000.

---

## Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:

- dalle ore 9,00 alle 12,00  
- dalle ore 14,00 alle 17,00

dal 1° aprile al 30 settembre:

- dalle ore 8,00 alle 12,00  
- dalle ore 15,00 alle 19,00

## NN. telefonici

0423 - 48.31.05 - Liessi Mons. Giuseppe, Canonica  
0423 - 48.31.02 - Asilo Infantile - Scuola Materna  
0423 - 48.31.68 - Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X